

**PAGINE D'ARTE.** Intervista al gallerista Stefano Contini

# Mitoraj a Pompei dopo la mostra nella Valle dei Templi



Una delle opere dello scultore Mitoraj esposte nel 2011 nella Valle dei Templi

→PARISI ALLE PAGINE 6 E 7

## L'INTERVISTA A STEFANO CONTINI

di Giusi Parisi

«**QUADRO O SCULTURA  
SONO INVESTIMENTO  
SE SI ACQUISTA  
SOLO CIÒ CHE PIACE**»

**G**ia da piccolo Stefano Contini era interessato all'arte. Tanto che, avendo un amore smisurato per i cavalli maremmani di Giuseppe Cesetti, con pazienza certosina, era solito ritagliarli dalle pagine dei calendari di casa. Crescendo, ha trasformato quella passione in professione tanto che ormai Contini significa arte, non solo in Italia. Oggi che ha 65 anni, Stefano Contini, toscano di nascita e venezia-



no per scelta, è uno tra i più importanti galleristi-imprenditori che compra e vende opere ma soprattutto scopre, promuove e fa crescere nuovi talenti. Un uomo con un grande senso dell'arte che «respira» le stesse emozioni dei suoi artisti. Gallerie in Italia (a Venezia e Cortina d'Ampezzo) e, dal 2014, anche al 105 di New Bond Street, a Londra: un elegante spazio che si articola su due piani arredati in stile minimal-contemporaneo gestito da Cristian, uno dei suoi cinque figli (all'inaugurazione tra i tantissimi, erano presenti la Principessa Michael di Kent, Bianca Jagger e gli attori Stanley Tucci e John Hannah).

### ●●● Contini, come sta oggi il mondo dell'arte?

«Bene, grazie. Se parliamo di gallerie d'un certo livello capaci d'ospitare artisti che possono abbracciare il mercato internazionale. Perché ancora c'è chi pensa che aprire una galleria d'arte significa appendere un quadro in una stanza».

### ●●● Invece cosa significa?

«La passione per l'arte è un godimento, e una passione non si può certo inventare. Oggi, il mio lavoro somiglia sempre più a quello del consulente finanziario e la galleria non è che l'opera terminale d'un lavoro che si inizia a monte».

### ●●● Comprare arte è un investimento sicuro? O solo bello?

«Ribadisco: l'arte è godimento ed è, soprattutto, un investimento verso se stessi, per gratificarsi. Ma, con i consigli d'un gallerista giusto, potrebbe anche diventare un investimento finanziario. In momenti infausti come questo con interessi su somme depositate inesistenti e la paura continua sullo stato di salute di banche, Borsa e mercato finanziario, l'arte può essere un rifugio e un modo di difendere il proprio patrimonio. La ricetta per non sbagliare, comunque, resta quella di acquistare ciò che piace: un'opera è come un amico che vive in casa con te».

### ●●● Ma ci si potrebbe affidare anche ad altri beni di lusso...

«Certo, in molti lo fanno. Ma, storicamente, l'arte è quella che ha tradito di meno. Oro e gioielli, anche se d'alto livello, rimangono sempre prodotti artigianali: un'opera d'arte è un prodotto unico e tale rimane nel tempo che trasmette il suo messaggio nel corso del tempo, tramandando valori storici e umani».

### ●●● Perché si diventa mercanti d'arte?

«Per amore, solo per amore. Interpreto il mio lavoro come promozione nel mondo di artisti individuati uno ad uno e premiati per le scelte fatte. Sono quindi il primo a credere in loro e, ovviamente, compro un certo numero di opere e poi faccio girare il loro nome».

### ●●● Cosa dovrebbe temere un gallerista?

«Un mercato caotico che mette in risalto le mode più che i veri valori artistici».

### ●●● Ma oggi quali sono gli autori che tirano?

«Il mercato lo fanno le lobbies tedesche, americane o inglesi. In Italia, in realtà, non ce ne sono perché il nostro è un carattere più recettivo e, soprattutto, non governiamo enormi flussi economici come altri paesi. Ma bisogna sempre tenere a mente che una cosa è la valenza artistica, un altro il valore di mercato».

### ●●● E seguendo l'odore dei soldi, in quali paesi si ar-

### riva?

«Negli Stati Uniti, in Russia, nei Paesi orientali, negli Emirati Arabi "affamati" di cultura occidentale. E questo spiega perché scelgono di venire in Italia, in Europa a "respirare" i nostri tesori, i nostri siti archeologici e musei».

CONTINUA A PAGINA 7

CONTINUA DALLA PAGINA 6

### ●●● Perché una nuova galleria in Gran Bretagna?

«Londra è una piazza interessante dove, negli ultimi anni, si è concentrata la ricchezza di tutto il mondo, Italia compresa».

### ●●● La galleria nel cuore di Venezia ha cinque piani: quattro espositivi e uno per gli uffici. Ma le opere di dello scultore tedesco-polacco Igor Mitoraj occupano in modo permanente tutto un piano. Perché?

«Era il mio migliore amico e sono orgoglioso di poter comunicare che, dopo lo strepitoso successo ottenuto nel 2011 con l'esposizione nella via sacra della valle dei templi di Agrigento, il prossimo 14 maggio, grazie alla sensibilità del ministro Dario Franceschini e del presidente della Fondazione Roma, professor Emmanuele Emanuele, inauguriamo una nuova, grande mostra nel sito archeologico di Pompei. Ventinove, monumentali sculture di Mitoraj raggiungeranno la Campania: è la realizzazione del sogno di Igor, un amico sincero, e un grande scultore contemporaneo che aveva scelto di vivere e lavorare in Italia».

### ●●● Come vi eravate conosciuti?

«A Roma, nel 1985, assolutamente per caso. Stavo smontando una grande mostra di Augusto Murer a Castel Sant' Angelo e lui arrivava con le sue opere. Lo trovai sul portone d'ingresso, iniziammo a parlare e abbiamo continuato a farlo per trentadue anni».

### ●●● Un artista fuggito dalla sua terra lacerata...

«Le sue esperienze dolorose sono diventate statue dai volti tormentati, teste cave, angeli caduti. La madre lo aveva concepito con un soldato in un campo di concentramento e lo aveva, con coraggio, allevato da sola. Ed era stata lei ad incoraggiarlo ad andare a Parigi per realizzare il suo sogno d'arte: è l'artista del mio cuore, quello che rimane in pole position».

### ●●● Poi arriva la «scoperta» dell'Italia...

«Nel 1979, Igor scopre il marmo quando si reca per la prima volta a Pietrasanta. Ed è qui che apre uno studio e nel 2001 diventa cittadino onorario della cittadina toscana e a cui ha donato diverse opere».

### ●●● Il 10 giugno a Venezia inaugura un'altra grande mostra sull'eclettico Julio Larraz, il Forattini dei Caraibi, il cubano caricaturista per il «New York Times» ed il «Washington Post»...

«Un punto di riferimento essenziale per artisti giovani o di fama internazionale: Fernando Botero, Giuseppe Cesetti, Enzo Fiore, Virgilio Guidi, Mario Arlati, Mikhail Baryshnikov, Augusto Murer e il sorprendente artista "contro", il siciliano Giuseppe Veneziano».

### ●●● E ora cosa si augura di fare?

«Di poter dedicare una mostra al grande pittore sloveno Anton Zoran Music. Quando avevo trent'anni iniziai a comprare tutte le sue opere disponibili sul mercato. Mi presero per matto visto che, all'epoca, sul mercato non veniva valorizzato per come avrebbe meritato e il tempo mi ha dato ragione: oggi è Music uno dei più grandi artisti del XX secolo». (\*GIUP\*)





**1.** Il gallerista Stefano Contini: le sue case d'arte hanno tre sedi, Venezia, Cortina d'Ampezzo e, dallo scorso anno, anche Londra. **2.** Una delle sale della Galleria Contini. **3.** Ancora una sala: nel catalogo soprattutto arte moderna e contemporanea





**1.** Stefano Contini con una grande scultura di Igor Mitoraj tra quelle portate nella Valle dei Templi di Agrigento. **2.** Opere del celebre scultore in una delle galleria Contini. **3.** Ancora una scultura di Mitoraj. **4.** Contini con l'artista